

Fiamme e paura a Barra brucia presidio sanitario evacuati i pazienti

di GIUSEPPE DEL BELLO

Divorato da un incendio il presidio sanitario intermedio di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio. Sono le 15,30 quando gli abitanti del quartiere lanciano il primo allarme: «Fate presto, sta andando a fuoco tutta la palazzina sanitaria di via Ciccarelli». Operatori e pazienti sono subito stati evacuati. Fiamme alte fino a 5 metri, colonne di fumo visibili a centinaia di metri di distanza e l'intera struttura diventata un enorme rogo. Immediato l'intervento dei Vigili del Fuoco arrivati sul posto con tre automezzi e una squadra che, nel giro di un'ora e mezza, è riuscita a domare l'incendio.

Ricostruito dopo il terremoto dell'80, l'edificio fu trasferito nel '95 dal Comune all'Asl Napoli I il cui manager dell'epoca decise di attrezzarla, adeguandola ai migliori parametri sanitari, ma con un approccio diverso. Ed è così che vide la luce, primo esempio in Italia, di Presidio sanitario intermedio. Si trattava (e si tratta) di struttura polifunzionale più complessa dei normali ambula-

Dai primi accertamenti viene esclusa l'origine dolosa, il rogo è divampato dal tetto. Nessun ferito
Sospese le attività

tori specialistici distribuiti nei distretti metropolitani, ma più agile di un ospedale. Fu concepito come punto di riferimento sanitario che non prevede il pernottamento dei pazienti, ma in grado di dare risposta assistenziale nell'arco di una sola giornata. Lì, nei tre piani della palazzina venne installata una Tac e furono attivate due sale operatorie. Insomma, un Day surgery e un Day hospital parametrati a soddisfare le necessità di più branche specialistiche. Fino a ieri era possibile sottoporsi a piccoli interventi: otorino, oculistica, ortopedia e tutte le branche afferenti alla chirurgia generale. Comprende anche servizi come endoscopia, gastroenterologia e un validissimo centro di neuroribilitazione con annessa piscina.

L'iniziativa fu apprezzata e condivisa da Elio Guzzanti, ministro della Salute dell'epoca, tanto da essere oggetto di visita da parte della com-

missione sanità del Senato che ne esaltò l'aspetto organizzativo e tecnologico. Una sorta di Casa della Salute ante litteram, quelle che adesso stanno sorgendo un po' ovunque in Italia. Dopo Ponticelli, il manager Angelo Montemarano decise di esportare il modello su altre tre sedi: gli ex ospedali Loreto Crispi ed Elena d'Aosta e la struttura territoriale di Corso Vittorio Emanuele. Per ora è stata scartata l'origine dolosa, mentre, spiega il caposquadra dei Vigili del Fuoco, sembra che l'incendio sia divampato dal tetto dell'atrio centrale dove sono in corso lavori manutenzione e del materiale plastico sarebbe andato a fuoco. Contenuti i danni a una prima verifica, e nessun ferito. Intuibile però il caos che già da ieri e chissà fino a quando paralizzerà le attività sanitarie: pazienti in attesa di visita rinviati a casa, appuntamenti per consulto ed esami saltati, e rimandati a data da destinarsi. Tutto questo è accaduto in via Ciccarelli, a meno di due chilometri dall'Ospedale del Mare, di cui il Presidio sanitario diretto da Giuseppe Vitiello è pertinenza. A mettere, per primo, le immagini in rete è stato Manuel Ruggiero, presidente di Nessuno tocchi Ippocrate, grazie a un video girato



Una immagine del rogo all'interno del presidio sanitario di Barra

da una sigla sindacale: «Lo stabilimento vide la luce nel 1997 con lo scopo di essere un ponte tra territorio e ospedale». «Partimmo nel 2000 con 1000 interventi di Day surgery e un migliaio di interventi chirurgici l'anno - ricorda Enzo Torre, ex primario gastroenterologo e primo direttore sanitario del presidio - Si contavano 15 ambulatori, in più i

centri diabetologici e di cardiologia». E adesso? «Si faccia di tutto per riaprirlo subito», è l'esortazione lanciata via social dal deputato Avs Francesco Emilio Borrelli, «La vicenda va approfondita, chiediamo alla Asl di fare di tutto per riattivare rapidamente il presidio, fondamentale per il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di commercio, Fiola attacca: “Industriali e costruttori sono morti”

di ALESSIO GEMMA

Leaders dei macellai, e prima ancora “pesatore” di container nel porto, socialista, poi consigliere comunale Pd. Un outsider nel mondo paludato degli imprenditori napoletani: riletto presidente della Camera di commercio. A Ciro Fiola non è bastato vincere. Vuole stravincere: escludere dal consiglio di piazza Borsa le associazioni storiche che rispondono al nome di Industriali, Costruttori (Acen). Sono le sigle che alle elezioni hanno conquistato un solo seggio contro i 19 di Fiola e del suo gruppo Aicast. Ora il neo presidente vuole togliere alle “storiche” anche l'ultima poltrona. Con l'ennesimo ricorso al Tar. Al termine di due anni di battaglie nei tribunali amministrativi, denunce in Procura, tre commissari che si sono alternati. E in mezzo lo scontro, un corpo a corpo, di Fiola contro il presidente della Regione Vincenzo De Luca, reo di aver commissariato l'ente camerale. «Ma poi associazioni storiche che significa?», si chiede Fiola: «Essere nati un po' prima? Allora sono morti anche prima. Sul territorio non ci sono». Va in scena l'ennesimo rimpallo di accuse. Premessa: nel consiglio camerale siedono le associazioni in forza del numero di im-

prese che rappresentano. Il gruppo di Fiola punta il dito sugli avversari che avrebbero dichiarato «numeri al lotto», copyright del presidente. E le associazioni storiche rispediscono al mittente evidenziando, a loro dire, le iscrizioni «gonfiate» in Aicast. «Sui numeri al lotto Fiola può avere la laurea ad honoris causa», attacca Pasquale Russo, presidente di Confcommercio. Veleni. È un fiume in piena, Fiola, sul palco della sala



Ciro Fiola, presidente della Camera di commercio

Il presidente si scaglia contro le associazioni storiche: “Abbiamo chiesto al Tar di escluderle. Al ministro chiedo in futuro di far votare le imprese”

delle Grida. Arriva a lanciare la proposta al ministro Urso: «Facciamo votare direttamente le imprese, basta con le associazioni». Ancora: «È come una elezione comunale - continua Fiola - loro hanno presentato liste false, lo dice il commissario Cannizzaro in una denuncia alla Procura. Poi non le ha escluse: abbiamo chiesto noi al Tar di farlo, l'11 giugno si discuterà il nostro ricorso». Fiola in un “dossier verità” di 17 pagine

spiega perché sono scattate alcune esclusioni dalla competizione, per cui da 11-12 associazioni contro di lui ne sono rimaste 4 di “storiche”. «Alcune hanno partecipato come associazioni regionali ma dovevano essere provinciali - spiega il neo presidente - Altre hanno presentato dichiarazioni mendaci, ce ne è una che ha depositato gli stessi iscritti di una associazione esclusa 6 anni fa». A chi gli contesta che la sua Aicast è un raggruppamento «fantasma», lui replica con una foto: «Guardate, noi nel 2011 abbiamo aderito a Confindustria versando 16 mila euro, e all'epoca non c'era Jannotti Pecci (attuale presidente, ndr). E quando io ero vicepresidente di Confcommercio, Russo non me lo ricordo. Russo dice che non sono mai stato un imprenditore: io sono stato iscritto all'albo speciale di pesatore pubblico, lui invece ha sempre fatto il direttore, antepo- nendo lo stipendio». Dall'Acen Angelo Lancellotti contrattacca: «Su di noi numeri non veritieri, le ricostruzioni di Fiola sono prive di fondamento». E a una domanda su De Luca, Fiola taglia corto: «Allo stato con lui non ho rapporti». Con perfetto tempismo, Bruna Fiola - la figlia consigliera regionale Pd - attacca sui social l'assessora deluchiana Lucia Fortini: «L'ho convocata in commissione sugli affidi, ci boicotta. È assente da 10 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 Farmacie notturne	
FUORIGROTTA BAGNOLI	VOMERO ARENELLA
COTRONEO Piazza M. Colonna, 21 (Via Lepanto) Tel. 081.2391641 081.2396551	CANNONE Via Scarlatti, 79-85 (Piazza Vanvitelli) Tel. 081.5781302 081.5567261
Per questa pubblicità su La Repubblica Napoli:  Tel. 081 4975822	